

Santuario di Dio

Versetto chiave: “*E mi facciano un santuario, affinché io abiti in mezzo a loro. Lo farete secondo tutto quello che ti mostrerò, secondo il modello del tabernacolo e il modello di tutti i suoi utensili*”. —
Esodo 25:8,9

Scrittura selezionata: **Esodo capitoli 25-27**

LE ISTRUZIONI DATE A MOSÈ per la costruzione del Tabernacolo si trovano nei capitoli 25-27 dell’Esodo, e il resoconto dell’esecuzione dell’opera si trova nei capitoli 35-40. Il Tabernacolo vero e proprio—compartimenti Santo e Santissimo—doveva essere un “santuario” secondo la Parola di Dio. Era costruito con una serie di assi di legno di shittim [acacia] ricoperte d’oro, incastrate in supporti d’argento e saldamente fissate insieme da barre dello stesso legno, anch’esse ricoperte d’oro. —Esodo 26:15-30

Basandosi sulla lunghezza approssimativa di un “cubito” pari a 18 pollici, la struttura era larga quindici piedi, alta quindici piedi e lunga quarantacinque piedi, e si apriva nella parte anteriore o estremità orientale. Era coperta da un grande telo di lino bianco, intrecciato con figure di cherubini in blu, viola e scarlatto. (Versetto 1-3) L’estremità aperta, o parte anteriore della struttura, era chiusa da una tenda di materiale simile al telo di copertura, ed era chiamata “porta”, o primo velo. (Versetto 36,37) Un altro telo dello stesso materiale, similmente intrecciato con figure di cherubini, chiamato “velo”, o secondo velo, era appeso in modo da dividere il Tabernacolo in due scomparti. (Versetto 31-33) Il primo

o scomparto più grande, largo quindici piedi e lungo trenta piedi, era chiamato il “Santo”. Il secondo o scomparto posteriore, largo quindici piedi e lungo quindici piedi, era chiamato il “Santissimo”. Questi due compartimenti costituivano il Tabernacolo vero e proprio. Ulteriori coperture erano erette sopra il Tabernacolo per ripararlo. Una era fatta di panno di cachemire o di pelo di capra, un'altra di pelli di montone tinte di rosso e la copertura più in alto di pelli di foca, che aiutavano a respingere l'acqua Verretti.—7,14 *Traduzione Nuova Diodati*

Il Tabernacolo che Dio comandò al popolo d'Israele di costruire nel deserto, insieme a tutti i loro servizi religiosi e alle cerimonie ad esso collegate, era, afferma l'apostolo Paolo, un' “ombra di beni futuri”. (Ebrei 10:1; 8:5; Col. 2:16,17) Queste cerimonie che gli Israeliti erano costretti a ripetere anno dopo anno indicavano “sacrifici migliori”, incentrati su Gesù, che sarebbero stati introdotti al tempo del suo Primo Avvento. (Ebrei 9:19-24) Questi avrebbero portato la salvezza eterna non solo a Israele, ma all'intero mondo dell'umanità a tempo debito.—1 Timoteo 2:5,6

Bisogna rendersi conto di quanto attentamente Dio abbia guidato e diretto tutti i dettagli della costruzione del Tabernacolo. Egli fece salire Mosè sul monte e gli diede istruzioni specifiche riguardo a ogni parte e al modo in cui doveva essere realizzata. “Guarda, dice, che farai ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte”. (Ebrei 8:5; Es. 25:40) Tutti i dettagli dati agli Israeliti da Dio tramite Mosè riguardo alla costruzione del “santuario” di Dio dovevano essere eseguiti in esatta conformità con le istruzioni divine. Il popolo doveva essere particolarmente consapevole di queste cose in modo da non essere negligente e incorrere in una severa punizione per qualsiasi violazione.

Siamo molto grati che tutte queste disposizioni indicassero Gesù, il “ministro del santuario e del vero tabernacolo, che il Signore, e non un uomo, ha eretto”.—Ebrei 8:2 ■